Arturo Schatzmayr
Museo Civico di Storia Naturale, Milano

OSSERVAZIONI SU ALCUNE SPECIE DELLA FAMIGLIA *PHALACRIDAE* (Coleopt. Clavicornia)

Durante il bombardamento terroristico avvenuto a Milano nell'agosto 1943, il nostro Museo fu purtroppo gravemente colpito. Tuttavia grazie alle misure di precauzione prese dalla nostra Direzione e in genere dal personale addetto, quasi tutta la parte entomologica con relativa biblioteca è rimasta salva. Però qualche lieve perdita è stata inevitabile e precisamente di alcune piccole famiglie dei clavicorni, fra le quali quella dei *Phalacridae*. Queste famiglie erano rimaste in Museo perchè in corso di studio. Molte altre collezioni invece, comprese quelle degli insetti, erano state portate ai sicuro a Minoprio (Como) grazie anche all'interessamento degli studiosi e benemeriti Ing. Luigi Magistretti e Dott. Enrico Sibilia, ai quali vanno ancora una volta i nostri più vivi ringraziamenti.

Ritornate la belle collezioni al loro posto, fu subito mia cura di ricostruire, coll'enorme materiale inclassificato rimasto incolume, le famiglie perdute, lavoro che richiede molta applicazione e certosina pazienza, ma che è indispensabile.

Ora è il turno dei *Phalacridae* e qui appresso dò una breve relazione delle mie osservazioni fatte su questo difficilissimo gruppo.

Tolyphus. Del *granulatus* abbiamo catturato una lunga serie in Tripolitania. Questi esemplari corrispondono alla descrizione dell'*algiricus* Guilb. di cui abbiamo tipi proprio d'Algeri (Schatzm. 11-6-35). Anche in Palestina (Haifa. Kyriath Anawim) e in Siria (Batrum) ne abbiamo presi parecchi, che secondo la località dovrebbero essere o *syriacus* o *Simoni*. Della validità specifica di queste due forme, data la grande variabilità del *granulatus*, non sono punto troppo convinto. Infatti con la migliore volontà di dare ragione agli egregi autori non sono in grado di differen-

ziare nettamente gli esemplari occidentali da quelli orientali, tanto meno poi in quanto io a Haifa ho trovato un esemplare in nulla differente dalla forma tipica, da noi presa in Sicilia (Lentini, M. Pellegrino) e nel Portogallo (Quelluz).

In quanto alla *dubia*, caratterizzata dai grossi punti delle serie elitrali, non sono in grado di dare un giudizio definitivo per mancanza di materiale. È però bene distinta dalle forme affini, almeno giudicando dall'unico nostro esemplare catturato da Koch presso Marsa Matruh, regione litorale egiziana confinante con la Cirenaica, di dove è descritta la *dubia*.

In Egitto poi ci riuscì a catturare parecchi *rufescens*, specie molto bene distinta, affine alla *Sedilloti*, che è pure molto bene caratterizzata, da noi presa in 4 es. a Mizda (Tripolitania).

Fino qui le specie a tegumento liscio. In quanto al gruppo con tegumento zigrinato (*Pharcisinus*) dirò che una forma, che io chiamerò *punctatostriatus*, era molto comune in Tripolitania (Garian, Et Tuebia, Tagiura), ma che è tanto variabile nei caratteri che la dovrebbero diffierenziare dal *punctulatus*, che io riterrei quest'ultimo simonimo del primo.

Una notizia che io non riesco a mandare giù è quella dataci dal compianto Dott. Fleischer (Càsopis 1928 pag. 28) e cioè di aver trovato sui Carpazi, dico sui Carpazi, un *F. punctatostriatus*, specie prettamente mediterranea, anzi quasi africana, nota delle coste settentrionali del Mediterraneo solo dell'Italia meridionale (secondo una vecchia notizia di Baudi) e di località imprecisata spagnola (secondo Guillebeau).

Una buona relazione sui *Tolyphus* potrebbe darci il nostro valente entomologo algerino Prof. De Peyerimhoff. Intanto io do qui un tabella analitica delle specie mediterranee come è risultata dai miei studi su materiale discretamente abbondante.

1'' *Tolyphus* s. str. Insetti a tegumento liscio. Occhi superiormente con faccette piccole, inferiormente con faccette più grosse.

2'' Elitre di colore rosso ruggine.

3'' Punti delle serie elitrali molto rozzi. Pronoto nero. Tunisia orientale, Tripolitania occidentale (Mizda), regione eremica collinosa **Sedilloti** Guillb.

3' Detti punti molto più fini.

a) Anche il pronoto rosso. Egitto: Ikingi Mariut **rufescens** f. typ. Pic.

b) Capo nero, pronoto bruno oscuro *rufescens* ab. n. *bicolor* m.

2′ Elitre scure con riflessi metallici.

a) Europa meridionale occidentale (dall'Italia meridionale al Portogallo). Forma in media più robusta, pronoto con punteggiatura mista, di regola molto bene pronunciata (Syn. *Chalybaeus* Guillb., *robustus* Guillb.)
granulatus f. typ. Guer.

b) Africa settentrionale, Israele, Libano. In media più piccolo, con punteggiatura spesso più uniforme e più fina (Syn. *subopacus* Sahlbg., *algiricus* Guillb., *Simoni* Flach.)
granulatus sbsp. *syriacus* Rtt.

c) Come il precedente, ma con i punti delle serie elitrali evidentemente più grossi. Cirenaica, Egitto sett. occid.
dubia Grid.

1′ *Pharcisinus* Guillb. Insetto superiormente con zigrinatura distinta. Faccette oculari uniformi. Calabria?, Spagna, Africa sett. occid. dalla Tripolitania al Marocco (Syn. *punctulatus* Rosh.) **punctatostriatus** Kr.

Phalacrus maximus Fairm. La specie sembra rara. Dalle nostre spedizioni entomologiche portammo soltanto un esemplare di Fozcur (Tunisia) e uno del Garian (Tripoli). È noto dell'Algeria e di qualche località spagnola, ma sembra manchi nel Marocco, almeno Escalera (Los Coleopteros de Marruecos) non lo cita per questa regione. È facilmente riconoscibile per la sua grandezza (L. 4-4 5mm.) e per il pronoto alla base quasi interamente ribordato.

Olibrosoma testacea Tourn. La catturammo nell' Oasi di Siwah (Egitto, sua località classica) e presso Ismailia (loc. class. della *sinuaticollis* Guillb.). Nessuna differenza sostanziale divide gli esemplari delle due provenienze.

Olibrus corticalis Panz. Ganglbauer differenzia questa specie dalle altre europee e mediterranee per tutta la parte superiore del corpo zigrinata, ciò che però non corrisponde sempre nemmeno negli esemplari dell'Europa centrale. L' unico carattere veramente abbastanza costante del *corticalis* è il suo colorito.

Questa specie noi la catturammo in serie tanto in Cecoslovacchia e in Stiria, quanto in Sicilia, in Francia, Spagna, Portogallo, Tunisia ed Egitto ed è cosa stranissima che fra questo materiale non si trovasse nemmeno un esemplare che corrispondesse alle varie descrizioni del *castaneus* Baudi, specie che se-

condo gli autori dovrebbe essere largamente diffusa nella regione mediterranea. Altro fatto strano è che Escalera, che pure ha passato un brano della sua vita in Marocco, non conosce di questa regione che il *corticalis*. Secondo me o il *castaneus* è una grande rarità, oppure è sinonimo del *corticalis*. Ecco un problema che potrebbe risolvere l'egregio nostro collega Peyerimhoff d'Algeri.

A proposito del *corticalis* credo che nel Vol. III della F.C.I. del Prof. Porta a pag. 202, sub 1' degli *Olibrus*, andrebbe fatta la seguente aggiunta dopo le parola « non ribordata alla base » : « Eccetto che nel *corticalis*, *castaneus* e *Desbrochersi* ».

Olibrus florum Woll. (Cat. Winkler pag. 733, No. 7929). Lo abbiamo catturato nella Gran Canaria (Las Palmas), ma purtroppo in un solo esemplare. Il carattere principale che dovrebbe dividere questa specie dalle altre, secondo Guillebeau, consisterebbe nelle strie elitrali, i cui punti si trovano nelle strie stesse, mentre in tutte le altre specie la serie di punti si troverebbe ai lati delle strie. Il carattere combina perfettamente nel nostro esemplare, se non che esaminati diversi esemplari del *corticalis* a cui il *florum* rassomiglia moltissimo, trovo che il carattere è molto labile. Intanto non si tratta di tutte le strie, ma eventualmente soltanto di quelle tra le due suturali e le due laterali, perchè queste quattro strie portano evidentemente la serie di punti in tutti gli esemplari del *corticalis* da me esaminati. Per quanto riguarda le strie intermedie, il carattere dei punti oscilla molto. Abbiamo esemplari p. e. della Stiria (Graz) che in ciò non differiscono affatto dal nostro esemplare canarino. È difficile dare in merito un giudizio definitivo sulla base di un solo esemplare, ma io credo che il *florum* prima o poi si dovrà considerare tutto al più una forma del *corticalis*.

Olibrus Desbrochersi Guillb. Questo *Olibrus* non differirebbe dal *Baudii* che per il pronoto orlato alla base. Tale carattere però è così inconstante, che non è assolutamente valevole specialmente per gli *Olibrus* dei gruppi *Baudii* e *affinis*. Siccome secondo l'autore il *Desbrochersi* ha l'orlatura suturale delle elitre completa, esso va posto in sinonimia del *Baudii* e non dell'*affinis* come vorrebbe Ganglbauer (Käf. Mitteleur. III, 756).

Olibrus bisignatus Mén. È ben vero che è una specie alquanto variabile, ma ci sono pure esemplari così brevi, larghi e convessi

da ricordare una coccinella e precisamente l'*Hyperaspis reppensis*. Questi esemplari meritano essere differenziati dagli altri con un altro nome. Flach infatti li ha distinti chiamandoli *coccinella*, ma Guillebeau ha cassato il nome. A mio avviso lo si potrebbe mantenere col valore di aberrazione, tanto più che i piccoli esemplari spesso presentano l'orlatura suturale delle elitre distintamente abbreviata, ciò che li pone nel gruppo del *bicolor*. Noi catturammo il *bisignatus* in Lucania (M. Vulture) in Calabria (M. Pollino) e in Portogallo (Lisbona, Monchique).

Olibrus Stierlini Flach. Le seguenti località sono state da me accertate per questa specie: Trieste (Lipizza); Istria (Isola); Quarto (Genova); Toscana (Radicofani); Rodi (Fileremo) e Portogallo (Lisbona).

Olibrus gentilis Guillb. Carinzia loc. class. Non so spiegarmi il motivo per cui Ganglbauer (l. c. 753), ritiene, sia pure dubitativamente, questo *Olibrus* appartenente all'*affinis* quando l'autore stesso dice chiaramente, che le due strie elitrali convergenti sono disgiunte verso l'apice come nel *bicolor*. Nell'*affinis*, come si sa, le strie sono nettamente tangenti. Secondo me il *gentilis* non è che un *bicolor* immaturo.

Stilbus testaceus Panz. È comune nelle Azzorre, ma è anche l'unico *Phalacridae* che noi abbiamo catturato in queste isole. L'abbiamo osservato nell'isola di San Miguel (Ponta Delgada, Furnas) e nell'isola di S. Maria.